

I CANTASTORIE DEL 2000

intervista a Michael Seck & The Tolou

Sono le assolatissime cinque del pomeriggio.

Lo staff dell' Hiroshima sta ultimando il montaggio palco: mi dicono che alcuni artisti sono già arrivati, perciò mi metto a gironzolare accanto al palco con questa scusa e mi guardo i bellocci a petto nudo alle prese con cavi e microfoni.

Da dietro l'impalcatura appena montata arriva un beat allegro, quasi da quindici d'agosto sulla spiaggia: mi avvicino.

Accanto alle percussioni vedo due ragazzi altissimi: uno sta scaricando tamburi e maracas da un camioncino bianco, l'altro è accovacciato sul suo jambè e sta suonando tutto preso, forse non s'è neanche accorto di me e di Piera e Valeria che mi hanno raggiunto.

Poi si voltano e ci guardano straniti, ma subito sorridono: denti bianchissimi su pelle d'ebano, già mi stavano simpatici.

Così, a suon di afro beat (non hanno smesso neanche un attimo di suonare durante l'intervista) ci hanno parlato un po' dell'arte d'essere *Cantastorie*, o meglio nella loro lingua madre, il senegalese, di essere *Griò*.

D: Quali sono le vostre origini e cosa vi ha portato fino a Ritmika?

Michael: E' stato il nostro chitarrista ad avere l'idea di spedire il demo, perché pensa che questo festival sia molto interessante e vi sia musica molto bella. Siamo qui per farci conoscere, dare un volto alla nostra musica e dare anche la nostra partecipazione.

D: Quali sono le vostre origini?

Michael: Siamo senegalesi. Suoniamo dall' '89 e in tre anni abbiamo riformato il gruppo fondendo 2 culture assieme: musica africana più esperienza italiana, diciamo african folk.

D: Quindi non è solo un miscuglio di due culture, ma anche di due generi musicali?

Michael: Sì, entrambe. Infatti il nostro ultimo album si chiama proprio così : "Alizee", *miscuglio*. Ovviamente da un insieme così può venire fuori di tutto no? Latino americano, rock, afro, jazz.

D: Perciò spaziate diversi generi?

Michael: Sì, e ci piacerebbe portare la nostra musica per i palchi di tutta l'Italia.

D: Come si è formato il gruppo?

Michael: E' da tanto che suono e da tanto cercavo di mettere su un gruppo così. Poi, seguendo un corso di danza, ho conosciuto il chitarrista; giocando assieme alla sua chitarra abbiamo avuto la stessa idea, o meglio, quella che avevo in mente da tanto tempo. In questi ultimi tre anni stiamo tirando fuori di tutto.

D: Quanti album avete pubblicato finora?

Michael: Questo è il primo cd per il gruppo, mentre io ne ho già registrati due come solista.

D: Qual è stata la migliore esperienza dal vivo?

Michael: Bologna e Treviso. A Bologna ci siamo esibiti per la festa latino americano, c'erano 1500 persone! Un concerto davvero bellissimo.

D: E all'estero?

Michael: Siamo stati a Spalato.

D: C'è un posto in cui vi piacerebbe suonare?

Michael: A Londra!

Babele: Anche a me.

D: Cos'è per voi la musica?

Babele: E' la nostra esistenza, è la natura. E' una delle cose che c'è sempre, non manca mai, dalla nascita alla morte.

Michael: E' tutto! Noi siamo *griò*, cioè *cantastorie*: se la musica non sappiamo suonarla la sentiamo, se non sappiamo ballarla la sentiamo, se non sappiamo cantarla la suoniamo perché ce l'abbiamo dentro il sangue.

Griò si nasce, non si diventa!

Si ringraziano Michael Seck e Babele che gentilmente ci hanno concesso l'intervista, gli altri membri del gruppo sono arrivati poco prima dell'esibizione e non abbiamo potuto intervistarli.

Registrazione e trascrizione di Caterina Finelli, con la collaborazione di Piera Zannicolò e Valeria Cagno.